

DANZA & DANZA

Anno XXVIII - n. 248 - Gennaio/Febrero 2013 - Euro 4,50
Mediapress - Viale Premuda, 42 - 20129 Milano

Periodico d'informazione
www.danzaedanzaweb.com

Poste Italiane - sped. in abb. post. - d.l. 353/2003
(conv. in l. 46/2004) art. 1, c. 1, dcb Milano

PREMI DANZA&DANZA

Il meglio del 2012 sui nostri palcoscenici



Il palmares degli "interpreti dell'anno": Maria Eichwald, Aakash Odedra, Mathilde Froustey e François Alu, Alessia Gay.

Il fantasma della Compagnia Nazionale

Il fantasma di una Compagnia Nazionale di Danza ci cammina accanto da quando abbiamo incominciato a occuparci di danza. Ora lo ha rilanciato durante i giorni di Brindisi il Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo Salvatore Nastasi (si legga articolo di Silvia Poletti a pag.3). Annuncio che segue di poche settimane la notizia di un accordo nello stesso senso fra Carla Fracci e il sindaco di Roma Alemanno.

Una ipotesi che fa sorgere molte domande. Delinea diversi scenari. Cerchiamo di dipanarle con ordine partendo dalle affermazioni di Nastasi secondo il quale la CND dovrebbe sostituire la attuali compagnie di danza delle fondazioni liriche eccetto la Scala che continuerebbe la sua vita "a statuto speciale"; mentre i danzatori dovrebbero avere contratti a tempo determinato come capita ormai dappertutto. E su questo concordiamo. Resta da capire che fine faranno le attuali compagnie esistenti. Ma di questo parleremo dopo.

Intanto una CND, con probabile sede a Roma, quale missione dovrebbe avere? Girare per i teatri d'Italia? Un repertorio classico? Aperta al '900? Come stabilire quale *Schiaccianoci*, quale *Coppélia*, quale *Don Chisciotte*, quale *Giselle* montare?

Sergio Trombetta
segue a pag. 4

ISSN 1128-675X



Il Balletto del Teatro alla Scala in "Concerto DSCH" di Ratmanskij, "miglior spettacolo classico 2012" (foto Brescia/Amisano).

La stagione 2012 è stata brillante, a dispetto della crisi e dei segnali non certo rassicuranti. Difficile, dunque, per la nostra giuria il compito di selezionare il palmares e come sempre la scelta, ha probabilmente tralasciato qualcosa di altrettanto meritevole. Non ce ne vogliano. Per statuto, vale la pena ricordarlo, il Premio D&D viene attribuito a quanto visto e presentato durante l'anno nel nostro paese ad eccezione delle segnalazioni di danzatori italiani che si sono distinti all'estero.

Ancora una volta è il Balletto del Teatro alla Scala ad aggiudicarsi il Premio per lo spettacolo classico dell'anno per l'acquisizione in repertorio di *Concerto DSCH* di Alexei Ratmanskij. Premio ex-aequo per lo spettacolo contemporaneo: *6000 miles away* di Sylvie Guillem e *Sadeh21* della Batsheva Dance Company hanno rappresentato due punte di diamante della programmazione e ad entrambe è andato il nostro plauso.

Maria Eichwald, stella dello Stuttgarter Ballett, ha incantato il pubblico del Piermarini con la sua interpretazione di Tatjana, così come **Mathilde Froustey** e **François Alu**, del Ballet de l'Opéra de Paris, hanno sbalordito per tecnica e presenza scenica in diversi Gala. A **Andonis Foniadakis** il premio coreografo dell'anno per la sua ver-

sione de *Les Noces* creata per MaggioDanza, compagnia che riceve anche un altro riconoscimento nel nome del suo direttore **Francesco Ventriglia** per l'accurata opera di rilancio.

Ci hanno piacevolmente sorpreso due giovani interpreti: **Alessia Gay**, sensibile e raffinata ballerina classica in seno alla compagnia del Teatro dell'Opera di Roma e il contemporaneo, diviso tra Est e Ovest, **Aakash Odedra**. A **Virgilio Sieni** il riconoscimento per la produzione italiana dell'anno, *Kore*, spettacolo che trova linfa e lirismo in

Ramona Caia. Sempre in ambito autoriale, sono due marchigiani ad aggiudicarsi il Premio emergenti: **Alessandro Sciarroni**, ormai sul trampolino di lancio internazionale con i suoi progetti performativi, e **Giulio D'Anna** che ha confermato la sua sensibilità alla creazione con *Parkin'son*.

I nostri 'paladini' all'estero del 2012 sono: **Valentino Zucchetti**, neo solista del Royal Ballet di Londra; **Claudio Cangialosi**, secondo solista alla Semperoper Dresda e **Carlo Di Dio**, *principal* del California Ballet. A **Mario Marozzi**,

già primo ballerino dell'Opera di Roma che ha dato l'addio alle scene nel 2012, il Premio alla Carriera.

Il Premio Mario Pasi viene quest'anno attribuito a **Ephemeria** Editrice di Macerata per la collana "I Libri dell'Icosaedro" diretta da Eugenia Casini Ropa e Antonello Andreani dedicata alla danza contemporanea.

Vi aspettiamo alla serata di Gala per la consegna dei Premi con i vincitori del 2012 e del 2011 al Teatro Grande di Brescia, sabato 23 febbraio 2013.

Maria Luisa Buzzi

DOSSIER

Ecole de l'Opéra: 300 anni

PARIGI - *Le tricentenaire de l'Ecole française de danse* è il titolo-contenitore della fastosa ghirlanda di iniziative con le quali l'Opéra di Parigi celebra l'istituzione, nel 1713, da parte di Louis XIV, il Re Sole (1638-1715), di una scuola votata alla formazione dei tersicorei attivi all'Opéra. Fondamento della scuola, oltre la tradizione centenaria del *ballet de cour*, e le pratiche codificate dall'Académie Royale de Danse (1661), erano le modalità sancite da Raoul Auger Feuillet (1660-1710), il *maître à danser* che, con la sua *Chorégraphie ou l'art de décrire la danse* (sic), aveva annotato e formalizzato *la belle danse* in una serie di *caractères, figures et signes démonstratifs*.

Ermanno Romanelli
segue a pag. 21



Svetlana Zacharova (*Giselle*), Friedmann Vogel (*Albrecht*) guest al Teatro dell'Opera di Roma per la "Giselle" di Patrice Bart in scena dal 9 al 14 febbraio (foto Silvia Lelli).

AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Produzione tanghera firmata van Hoecke e progetti di tournée

ROMA - Tournée all'estero e una nuova produzione firmata Micha van Hoecke per il Teatro dell'Opera di Roma in programma per il 2013. Dopo il successo di *Don Chisciotte* la compagnia del Costanzi, guidata dal coreografo di origine russa, è pronta per affrontare la nuova stagione. "Da alcuni mesi - ha dichiarato Micha van Hoecke - sto lavorando con il teatro per preparare la tournée della compagnia in Russia, a San Pietroburgo al Teatro Michajlovskij nel 2014. Sarà la prima volta per i miei

danzatori e sono particolarmente felice che sia proprio in un paese al quale sono particolarmente legato e dal quale proviene parte della mia famiglia". Lo scambio con il Teatro Michajlovskij è partito quest'anno con l'invito a Mikhail Messerer a montare *Don Chisciotte* e proseguirà poi con la presenza in Russia di Riccardo Muti e dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma che porterà a San Pietroburgo *I due Foscari*.

Carolina Zilli
segue a pag. 8



CONCERTO DSCH

A vedere *Concerto DSCH* splendido brano sulla musica di Shostakovic riallestito per il Corpo di Ballo della Scala, si capisce perché Alexej Ratmansky non potesse restare a lungo alla direzione del Bolshoj di Mosca, che ha guidato dal 2004 al 2008. Perché lì ci vuole (chissà sino a quando) un eroe del lavoro socialista, un artista del popolo, come Grigorovich o anche Vasiliev. Ratmansky è "solamente" uno dei massimi coreografi oggi viventi. Un uomo privato però, senza medaglie da esibire sul petto come i vecchi generali sovietici. E in più con un sorriso ironico ed elegante costantemente sul viso. Vuoi mettere? Ecco allora che il giovanotto, sempre più sulla cresta dell'onda, passa da un remake del *Gallo d'oro* - opera balletto sulle tracce di Fokin per il Balletto Reale Danese - a un *Romeo e Giulietta* per il Balletto Nazionale Canadese a una trilogia Shostakovic per l'American Ballet Theatre. Un Balanchine dei nostri tempi che siamo orgogliosi di premiare e speriamo di rivedere presto all'opera alla Scala la prossima stagione.

SADEH 21

Passione, immaginazione virtuosismo. Bisogna vedere i ragazzi della Batsheva all'opera per capire che cosa intenda Ohad Naharin quando spiega che questa Triade è alla base del suo lavoro. In *Sadeh21*, la più recente produzione della compagnia israeliana presentata da RomaEuropa e Torinodanza c'è tutto. A partire dagli assoli iniziali in cui i 18 ballerini a turno entrano in scena e si lanciano in movimenti aspri, duri, ardite torsioni del corpo. Una sequenza che sembra annunciare una serata di

puro lavoro sulle possibilità di articolare il gesto. Ma ecco che subito la musica si fa più dolce e l'insieme dei danzatori più armonico. Non c'è una storia in *Sadeh21*, ma in questo flusso continuo di mutevoli aggregazioni di gruppetti Naharin introduce brandelli di narrazione, crea atmosfere, definisce gesti concreti, lancia piccole provocazioni. Un girotondo, una marcia forzata a perdifiato di militari, squarci di grande sensualità (e qui la bellezza dei danzatori ciascuno dalla personalità molto spiccata aiuta), una lite fra due ragazze, una danza ansiosa su rumori di fondo che sembrano una violenza, i giovanotti che entrano in scena con riluttanti e ampi abiti femminili. Non si poteva non premiarlo.

6000 MILES AWAY

Potrà sembrare banale dare un premio alla divina Sylvie Guillem, perché banale è riconoscere in lei un'eccellenza. Ma dato che, non è per nulla banale la sua capacità di rinnovarsi, la sua curiosa irrequietezza che la conduce sempre verso nuovi progetti non abbiano esitato a riconoscere nel suo *6000 miles away* (da lei prodotto con il Sadler's Wells di Londra) lo spettacolo che più di ogni altro ha entusiasmato le scene italiane nel 2012. Nei tre strabilianti brani che lo compongono, firmati da tre mostri sacri dei nostri tempi - Forsythe, Ek, Kylian - *6000 miles away* è sintesi perfetta di tre visioni d'autore restituite da quattro superlativi interpreti. Insieme a Sylvie in *Rearray* di Forsythe danza un altrettanto strepitoso Massimo Murru ritrovato, al Pavarotti di Modena in occasione del debutto nazionale, in forma smagliante. Ma ci sono anche gli intensi Aurélie Cayla e Lukas Timulak a danzare il sensualissimo *27' 52"* di Jiri Kylián. Valore aggiunto

allo spettacolo la sensibilità dell'ideatrice che lo ha dedicato alle vittime dello tsunami che ha colpito il Giappone nel 2011 (quando il lavoro era in gestazione) e ne ha devoluto l'incasso della "prima" londinese (ottantamila sterline) nel tramite della Croce Rossa.

MARIA EICHWALD

Maria Eichwald incarna ed esalta tutte le componenti sceniche e artistiche di cui si nutre l'arte coreutica: fluidità, lirismo, plasticità ed eleganza. Una "divina" d'elezione capace di fondere, in un unico modo di essere, la corporeità e l'interiorità rilevando plurimi stati d'animo e sfaccettature dell'amore a cui sono soggette le figure femminili che porta in scena: dall'ingenua e lunare Giselle all'intensa e fragile Tatiana di *Onegin*, ruolo quest'ultimo che ha danzato al Teatro alla Scala in una lodevole prova interpretativa. Ma quella dell'artista nata a Talgar è una carriera ricca di affermazioni sin da quando appena diciottenne entra nel Balletto Nazionale del Kazakistan per poi unirsi, nel 1996, al Bayerisches Staatsballett. Nel 2005 si trasferisce allo Stuttgarter Ballett dove dà vita ai ruoli principali del repertorio, tra cui: *La Signora della Camelia*, *Manon*, *Romeo e Giulietta*, *Giselle* e *Bella Addormentata*, *Schiaccianoci*, *Lago dei cigni*, *La Bayadère* e *Don Chisciotte*.

MATHILDE FROUSTEY

Scura di occhi e di capelli, viso minuto e piccante, corpo piccolo e femminile, Mathilde Froustey è senza dubbio uno dei veri 'animali da palcoscenico' della Maison parigina. Nonostante sia ancora 'sujet', nei primi ruoli in cui è regolarmente distribuita regala non solo grande bravura tecnica, ma anche presenza scenica e perso-

nalità. Si potrebbe definire 'soubrette' per i ruoli vivaci e giovanili che le si addicono particolarmente (da Lisa ne *La Fille mal gardée* a Kitri, da Olga in *Onegin* a Olympia in *Dame aux Camelias*), ma è anche una interessante danzatrice contemporanea prediletta da coreografi come McGregor, Forsythe, Millepied. Vincitrice della medaglia d'oro senior al celebre Concorso di Varna e Prix Carpeux nel 2004, da qualche anno è tra le danzatrici parigine più presenti e applaudite in spettacoli e gala internazionali. E anche le sue più recenti apparizioni italiane, al Ravenna Festival e a Civitanova Danza, hanno confermato l'impressione di essere dinanzi ad una ballerina dalla star quality frizzante come una coppa di champagne.

FRANÇOIS ALU

Su di lui si appuntano molte speranze, non solo all'Opéra di Parigi. François Alu, diciannove anni, neo sujet della grande compagnia, è sicuramente uno dei talenti emergenti più eclatanti dell'ultima generazione del balletto mondiale. La sua tecnica, incredibile, ricorda per abilità nel fondere forza, virilità e controllo, gli standard del giovane Baryshnikov: e certo divora il palcoscenico con felini grand jetés e manèges velocissimi come i più grandi virtuosi del balletto mondiale. Formatosi alla Scuola dell'Opéra da cui è immediatamente entrato in compagnia, François, che ha recentemente ricevuto il benaugurante prix Carpeaux è già presente in importanti produzioni classiche della Maison, nelle quali il suo virtuosismo è pienamente esaltato. Visto in Italia in alcune serate dei Giovani dell'Opéra e al Ravenna Festival, lo si ricorda per l'impatto prepotente sul pubblico, fatto di energia guizzante e padronanza della tecnica, ottime qualità sulle quali investire un futuro artistico che si annuncia brillantissimo.

KORE

Sulle spalle esili di Ramona Caia 'ragazzina' danzante poggia tutto il peso concettuale e coreografico di *Kore* - *La Ragazza Indicibile*, lavoro intenso, forte, poetico ed elusivo con cui Virgilio Sieni ha inaugu-

rato un anno coreografico importante, segnato anche da *De Anima*, in prima assoluta alla Biennale di Venezia. Due opere che rappresentano al meglio l'attuale visione del coreografo fiorentino, sempre più votata a cercare nella materialità del corpo, nei muscoli, nello scheletro stesso del danzatore, la possibile traduzione del mistero della vita, e dell'ambiguo dualismo tra involucro e afflato. In *Kore*, in più, le qualità peculiari della danzatrice-icona di Sieni suggeriscono anche l'importanza essenziale del connubio tra autore e interprete, nell'atto della creazione: testimonianza viva di una condivisione di ideali, estetiche, visioni artistiche che si esaltano in questa affascinante e misteriosa dialettica emozionale e fisica.

ALESSIA GAY

Mette insieme brio e sensualità Alessia Gay nel suo modo unico di danzare balzati all'attenzione dei maestri sin dagli studi alla scuola del Teatro Nuovo di

Torino, alla Scala di Milano e poi alla John Cranko Schule di Stoccarda (dove si perfeziona diplomandosi nel 2004 sotto la guida di Galina Solovieva) e successivamente partecipando a diverse produzioni del Balletto di Stoccarda. Dal giugno 2007 entra nel corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma e debutta come protagonista ne *La Sylphide* insieme a Thomas Lund, primo ballerino del Royal Danish Ballet; successivamente è scelta dal Balanchine Trust per interpretare *Tchaikovsky pas de deux* con l'étoile Giuseppe Picone. In seno alla compagnia affronta molti ruoli importanti, compresi quelli dell'ultima stagione: danza con verve il pas de deux dei contadini in *Giselle* e Rosalinda in *Romeo e Giulietta* di Patrice Bart, affrontando con destrezza anche la versatilità di ruoli moderni come *Duo* da *Eden* di Maguy Marin e *Day on earth* di Doris Humphrey.

Premi Danza&Danza 2012



Spettacolo classico

Concerto DSCH

cor. Ratmansky - Balletto del Teatro alla Scala

Spettacolo contemporaneo ex-equo

6000 miles away

Sylvie Guillem - cor. Forsythe, Ek, Kylian

Sadeh 21

cor. Ohad Naharin - Batsheva Dance Company

Interpreti

Maria Eichwald - Stuttgarter Ballett

Mathilde Froustey - Opéra de Paris

François Alu - Opéra de Paris

Coreografo

Andonis Foniadakis - *Les Noces* - MaggioDanza

Produzione italiana

Kore - Virgilio Sieni Danza

Interpreti emergenti

Alessia Gay - Teatro dell'Opera di Roma

Aakash Odedra

Autori emergenti

Alessandro Sciarroni

Giulio D'Anna

Direzione artistica

Francesco Ventriglia

Italiani all'estero

Carlo Di Dio - California Ballet

Claudio Cangialosi - Dresden Semperoper Ballett

Valentino Zucchetti - Royal Ballet

Premio alla Carriera

Mario Marozzi

Premio Mario Pasi

Ephemeria Editrice

La giuria è presieduta da Mario Bedendo ed è composta dai critici Rossella Battisti, Maria Luisa Buzzi, Elisabetta Ceron, Silvia Poletti, Domenico Rigotti, Ermanno Romanelli, Sergio Trombetta.



AAKASH ODEDRA

Giovane interprete di inconfutabile magnetismo, il ventisettenne anglo-indiano Aakash Odedra si è presentato per la prima volta in Italia l'estate scorsa al Festival Bolzano Danza con *Rising*, spettacolo firmato a più mani in cui il suo corpo - solo apparentemente fragile - e la sua anima, si plasmano in quattro, diversissimi, assoli firmati per lui dagli astri della coreografia europea: Russell Maliphant, Sidi Larbi Cherkoui e Akram Khan. I primi, loro, a vedere in Aakash un carismatico interprete, capace di calarsi in differenti cifre stilistiche per arricchirle con un'inimitabile rapidità di esecuzione, un'inconsueta flessuosità ed un'innata eleganza. In lui la fusione di Oriente e Occidente è perfetta, e gli stilemi delle danze classiche indiane - Kathak e Bharatha Natyam apprese sin dalla tenera età - trovano nuovo vigore con il contemporaneo.

ANDONIS FONIADAKIS

Una bella carriera di danzatore in compagnie dove l'autorialità coreografica ha rilevanza - il Bèjart Ballet Lausanne, il Lyon Opera Ballet e Karas di Saburo Teshigawara - e poi una carriera di coreografo che subito ne ha messo in luce il talento originale. Andonis Foniadakis, greco dell'isola di Creta, dalla sua formazione rigorosa e dalla sua esperienza professionale ha compreso alcuni elementi imprescindibili per l'arte della coreografia 'classica' - l'uso dello spazio, il rapporto con la musica, la dialettica tra i corpi in scena, l'uso metaforico del movimento - che ha imparato a declinare con un'energia, un piglio e una lucidità compositiva del tutto personali. Benché la sua attività internazionale sia rilevante, sicuramente la collaborazione con MaggioDanza lo ha imposto definitivamente all'attenzione del pubblico italiano. La sua versione di *Les Noces* rappresenta bene le sue qualità di autore, apparendo contemporanea ma consapevole della tradizione, musicatissima e insieme autonoma da Stravinsky, con una padronanza nel declinare i movimenti dell'ensemble e nel creare un flusso continuo di movimento in tutto il corpo,



FRANCESCO VENTRIGLIA

Nel corso di due anni nonostante le serie problematiche della Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino. Francesco Ventriglia ha mostrato una inesauribile capacità di iniziativa per affermare l'immagine di MaggioDanza sia dal punto di vista artistico che sociale in città e a livello nazionale.

Il cambiamento generazionale che sta segnando questa fase della compagnia ha permesso al direttore di lanciare nuovi danzatori e insieme di rendere ancora più dinamico il già ricco repertorio 'storico' di MaggioDanza, puntando su progetti produttivi di diversa concezione teatrale (*Lago dei Cigni* di Paul Chalmer, *Notte trasfigurata* di Linke e *Les Noces* di Foniadakis), ma anche sull'acquisizione di importanti coreografie del repertorio contemporaneo (Preljocaj, Kylián) e ripresa di imprescindibili autori del Novecento e Ottocento. Il vivace progetto Short Time inoltre promette di diventare un'essenziale opportunità per la coreografia italiana, mentre le produzioni per MaggioBimbi (*Pinocchio*, *La Fabbrica di Cioccolato*) nelle quali i ballerini si uniscono ai bambini delle scuole di danza toscane servono a rafforzare una rete di partecipazione intorno a MaggioDanza di Ventriglia la cui *Serata Sacra* e l'ultima serata Kylian-Preljocaj-Foniadakis possono già considerarsi due sicuri fiori all'occhiello.

ALESSANDRO SCIARRONI

Il Premio "autori emergenti" a Alessandro Sciarroni, performer-coreografo-regista marchigiano di cui l'ormai quinquennale parabola artistica con l'associazione Corpocelste_C.C.00# (fondata nel 2007 a San Bene-



detto del Tronto) permette oggi una valutazione e il meritato riconoscimento. Non solo la crescita esponenziale in quanto autore impegnato in progetti via via più ambiziosi, ma soprattutto l'inflessa ricerca al confine tra danza, teatro e performing art e la rara consapevolezza intellettuale fanno di lui un autore su cui investire e sperare. Rigore, precisione e forte personalità sono le sue doti distintive a cui si aggiunge una maniacale perfezione nei lavori, capaci di restituire suggestioni visive di straordinaria efficacia ed emozioni.

GIULIO D'ANNA

Marchigiano come Sciarroni, anche lui di San Benedetto del Tronto, Giulio D'Anna è autore indipendente diviso tra Italia e Olanda. Sostenuto da *matilde_piattaforma regionale per la nuova scena marchigiana*, D'Anna che aveva suscitato la nostra attenzione nel 2011 alla Vetrina di Anticorpi XL con *Bloody Body Blah*, ha confermato la sua vena creativa con lo spettacolo *Parkin'Son*, un toccante duetto tra padre e figlio, che affronta con consapevolezza e garbo il tema della malattia individuando uno spazio dentro il quale il corpo si universalizza rivelando i suoi contrasti e le sue fragilità.

VALENTINO ZUCCHETTI

Nato a Calcinante, ma residente a San Pancrazio Sull'Oglio (Brescia) Valentino Zucchetti, ventiquattro anni, ha iniziato a danzare da piccolissimo dopo esser stato folgorato in televisione da Baryshnikov. A undici anni è all'Accademia di Ballo della Scala, a sedici alla Royal Ballet School da dove, dopo il diploma, parte per il Balletto di Zurigo, con cui danza due anni, e il Norwegian Opera Ballet. Ma il suo sogno è il Royal Ballet di Londra dove approda tre



anni fa e dove immediatamente si mette in evidenza per l'energia ottimamente veicolata - che tanto piace a Christopher Wheeldon - e la presenza elegante e armoniosa ideale per il repertorio classico e neoclassico della compagnia. La personalità teatrale e la qualità della sua danza lo impongono all'attenzione della critica che ne segnala le non comuni doti interpretative e lo portano ad essere nominato solista della compagnia nel maggio 2012. Tra i grandi ruoli a lui destinati in questa nuova stagione Lensky a fianco di un altro italiano, Federico Bonelli, come Onegin. Senza contare la sua predisposizione per la coreografia che gli ha fatto firmare già alcune brevi composizioni, tra cui un solo, *Dean*, creato su misura per il divo ribelle Sergei Polunin.

CARLO DI DIO

Dracula di Charles Bennett ha siglato il suo esordio al California Ballet in veste di *principal dancer* e Carlo Di Dio lo ha dedicato al suo Maestro, Arnaldo Angelini. Un atto di riconoscenza per la sua formazione ma anche un gesto intimamente connesso alla sua natura artistica, sensibile e determinata, che lo ha portato da Napoli in America. Una realtà, quella statunitense, di cui subisce il fascino sin da bambino tant'è che, dopo alcuni anni di lavoro in compagnie di teatri lirici italiani, supera l'audizione per il San Diego Ballet come *principal dancer* e si trasferisce. Tra i suoi prossimi impegni *Lo Schiaccianoci* di Maxine Mahon (direttrice del California Ballet) di cui è protagonista, alternandosi nel ruolo del Cavaliere con il *principal* dell'ABT, Cory Stearns. A febbraio debutta con la San Diego Opera in *Samson and Delilah* e *Aida* su coreografie di Kenneth

von Heidecke, mentre a maggio ne *Il Lago de Cigni* di Thor Sutowski.

CLAUDIO CANGIALOSI

Entra nel 2006 alla Semperoper Ballett di Dresda diretta da Aaron Watkin e fa la sua prima apparizione italiana quest'estate al Festival di Spoleto suscitando ammirazione per la sua danza rigorosa e il colorato dinamismo. È Claudio Cangialosi, siciliano, e il brano è *New Sleep* di Forsythe, una coreografia estrema, riflesso della solida tecnica classica da cui l'artista italiano proviene per formazione. Brano di un'ammaliante modernità che il nostro danzatore predilige, volendo mettersi in gioco. Qualità, quest'ultima, necessaria per arrivare al pubblico così come testimonia, in pochi anni, sia la varietà di ruoli che riveste, sia la sua partecipazione al film *Giselle* di David Dawson. Interpreta molti nuovi lavori ed è protagonista delle seguenti creazioni: *No Thumb* (Touzeau); *Swan Lake*, *Sleeping Beauty*, *The Nutcracker*, *La Bayadère* (Watkin); *Spazio-Tempo*, *Sacre* (Godani), *The World According To Us*, *Giselle* (Dawson), *Faun* (Bubeniček).

MARIO MAROZZI

Con quel fisico da danzatore nobile, esibito con eleganza, grande cura del gesto, talento a pelle, Mario Marozzi è stato gioia per gli occhi per gli spettatori dell'Opera di Roma, dove ha fatto fiorire quasi per intero la sua parabola d'artista. Dagli esordi precoci, appena sedicenne uscito con lode dalla Scuola del Teatro, agli allori di splendente étoile del Costanzi. La limpida linea del classico con la quale ha danzato tutti i maggiori ruoli del grande repertorio, non gli ha precluso escursioni nel moderno e contemporaneo, grazie

a una carica espressiva, a tratti struggente, che è anche la cifra con cui ha scelto di dare il suo passo d'addio nel maggio 2012, nella *Symphonie pour un homme seul* capolavoro del 1955 di Bèjart con il quale si è accomiato, tra grandi rimpianti e fragorosi applausi, dal suo pubblico romano.

EPHEMERIA EDITRICE

È un piccola casa editrice di Macerata, ma si è distinta negli ultimi anni per il coraggio di dare spazio alle pubblicazioni di danza. Una decina di titoli dedicati alla danza contemporanea e allo studio del movimento (Rudolf von Laban, Pina Bausch, Judson Dance Theatre, Dominique Dupuy sono alcuni degli argomenti trattati) con una recente incursione nella cultura coreutica e nelle "buone maniere" della danza di Corte del XV sec. A Ephemera il Premio Mario Pasi 2012.

- 1 Sylvie Guillem, "6000 miles away" (foto Bill Cooper)
- 2 Batsheva Dance Company, "Sadeh21" (foto Gadi Dagon)
- 3 Alessia Gay, "Schiaccianoci" (foto Corrado Maria Falsini)
- 4 Svetlana Zacharova e Eris Nezha, "Concerto DSCH" (foto Brescia/Amisano)
- 5 "Kore", Virgilio Sieni
- 6 Giulio D'Anna, "Parkin'son"
- 7 Claudio Cangialosi
- 8 Aakash Odedra, "Rising" (foto Chris Nash)
- 9 Carlo Di Dio (foto Alessio Buccafusca)
- 10 Mathilde Froustey e François Alu
- 11 Maria Eichwald
- 12 Alessandro Sciarroni, "Joseph"
- 13 Valentino Zucchetti, "Sylphide"
- 14 Mario Marozzi
- 15 Francesco Ventriglia
- 16 Andonis Foniadakis